IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 105. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 27 Ottobre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 25 ottobre.

Il pubblico e la stampa. — La *claque*. — Il tempo è galantuomo. — Chiacchere. — Due ministri che metton le mani innanzi per non cadere. — Un idillio a Capodimonte.

Mentre il paese aspetta di veder da qual parte volgerà la prora la barca governativa, continua a svolgersi nel massimo segreto il lavorio dei partiti parlamentari. Ne v' ha combinazione, per quanto fantastica, che non trovi un novelliere pronto a farne suo pro, non foss'altro che per ricamarci sopra arzigogoli e commenti da dare in pascolo all'avida curiosità del pubblico.

Il qual pubblico non è, come da certi barbassori si predica, indifferente per tutto ciò che si vien tramando, sia nelle sfere governative, sia nel seno di partiti che vorrebbero disseppellir il passato, sia tra gli uomini che si *trasformano*, (non già qual crisalide in farfalla, ma semplicemente mutando casacca secondo la stagione ed il tempo che fa,) sia tra coloro che intendono a più larghe conquiste di libertà e di civiltà.

No, non è indifferente il pubblico. Esso è piuttosto nauseato del ributtante cinismo che ha permesso fosse l'arena della stampa dischiusa ad una immonda *claque*, combriccola di prezzolati, pronti a gridare *osanna* o *crucifige*, secondo che il padrone comandi. Esso, il buon pubblico, si sentirebbe tentato di pigliar cotesta genia a calci nel sedere, dacchè l'assordante baccano ch' essa fa toglie a lui di poter fischiare la commedia che lo annoja; ma egli è generoso e s'affida nel tempo; il quale da quel galantuomo che è, non mancherà di far giustizia.

Fra le tante chiacchere che corrono, registriamo, a titolo di cronaca, essere opinione che il Depretis voglia dare il benservito, non solo al Giannuzzi-Savelli, ma anche al Genala, a fine di ricomporre il ministero con elementi di Sinistra pura, escludendone però Zanardelli e Baccarini.

Ma non pare che il Giannuzzi ed il Genala sieno disposti a pigliarsi il congedo in santa pace. Chè anzi il primo fa promettere (costa poco) un progetto di legge atto a reprimere le intemperanze della clericaglia, ed uno liberalissimo sul divorzio. L'altro poi annuncia d'esser intento a combinare il treno direttissimo tra Napoli e Roma.

C' è poi chi si diverte ad annunziare che il Depretis è aspettato dal Mancini a Capodimonte, dove i due ambasciatori d' Austria e di Germania si sbottoneranno per versare in seno a Pasquale Stanislao e ad Agostino tutti i segreti delle interviste di Vienna e Salisburgo e del colloquio tra il re di Spagna e l' imperatore Guglielmo.

Beato chi ci crede!

Missione storica

L' alleanza delle razze latine tante volte propugnata, fu creduta e si crede tuttavia un sogno di poeti e di romanzieri. Ragioni storiche troppo evidenti, ragioni naturali indiscutibili affrettavano la traduzione della nobile idea in fatto compiuto. Ma più assai delle storiche evocazioni che tutte ad una voce l'alleanza delle razze latine dicevan necessaria, più assai l'interesse reciproco traeva le razze latine ad avvicinarsi, ad intendersi, ad unirsi fraternamente contro un solo uomo — Bismark — ma tale da poter sconvolgere tutta Europa. Molti atti e molti fatti che furono forse non suoi, sol perchè si dissero di Bismarck acquistarono una importanza eccezionale sì da mettere l' Europa in pensiero.

Ma ciò che più importa si è la perseveranza nella lotta del gran cancelliere germanico contro una o l'altra delle razze latine. Digrigna i denti alla Francia oggi, domani mette Spagna contro Francia acciocchè il naturale accordo fra le due razze, fra le due nazioni si rompa.

Alla nostra povera Italia è toccato l'altissimo onore d'entrar terza a far parte di una alleanza ripugnante ad ogni ragione; ma la Germania, per ricompensarsi dell'onore sciupato in pro dell' Italia, fa l' occhio di triglia alla patriottica e italianissima Trieste e dice e afferma che sua missione storica (della Germania) è occupare quel porto per avere un piede sul mare Adriatico e uno sul Baltico.

Di guisa che se l' Austria — ciò che deve per legge naturale succedere — avesse un giorno a tornare in brandelli, divisa in tanti stati, statini e statetti; la Germania già fin d'ora ci fa smettere anche la speranza di riavere la roba nostra.

Sistema rapace cotesto, ma in compenso molto facile ad esser raccomandato nella memoria degli italiani. I quali — secondo il senso comune che si attribuisce al Governo del paese — non dovrebbero perciò avversene a male, anzi sarebbe logico esprimessero voti perchè al più presto la Germania desse mano al compimento della missione storica su Trieste. Di tal maniera i *pochi* irredentisti, l' *impercettibile* minoranza di repubblicani cesserebbe dallo sbraitare *senz' Alpi e senza Adriatico non evvi Italia*; *nihil actum repuntas, si quid superest agendum*. Le grida sediziose di *vogliamo Trento e Trieste rivendicante alla madre patria* cesserebbero come per incanto, visto e considerato che dalle unghie di Bismark tanto sarebbe impossibile levare le terre irredente. Nessuno

---

APPENDICE

L'ALFABETO DI UN BOHÊME

(dall' a allo zeta)

Amore. Poema sognato o scritto a vent'anni, capriccio dei sensi a trenta - quando il cuore non è più che una foglia secca; - delusione sempre, o rimpianto.

Bellezza. Sventura suprema della donna.

Cuore. Patrimonio fatale per coloro che lo posseggono.

Dolore. La più alta e la più nobile manifestazione dell'anima. Conta i suoi innamorati e i suoi martiri.

Ebbrezza. Prodiga donatrice di ciò che Voltaire chiamò giustamente la felicità suprema: l'obblio.

Fama. Ciò che gli uomini mediocri o nulli, ma scaltri, riescono a rubacchiare in vita; guiderdone postumo e spesso derisorio, insultante all'ingegno onesto, indipendente, sdegnoso.

Giustizia. Una parola di nove lettere.

Ideale. La miglior parte di sè stessi, e che ogni uomo reca con sè nella tomba.

Lusinghe. Artifizio da lenoni e da cortigiane; arte politica sovratutto - politica *depretina*.

Morte. La meno ingiusta delle cose create, la più perfetta delle democrazie. Creso e un mendicante, il massimo dei geni, l' infimo dei cretini, che sono per essa? Ella li ha eguagliati. - Oh *Amleto*, e tu pure non ci rivelerai mai il grande segreto dell'*essere* o non *essere* ch' ella nasconde?

Noja. Lo sbadiglio dei soddisfatti.

Oro. Ah, non vi esiste California per i bohêmes!

Paura. Corazza diamantina rivelatrice del *coraggio* di certi giornalisti al servizio della *progresseria*.

Quercia. Immagine e simbolo degli uomini di carattere pe' quali fu scritta la nota sentenza: *frangar non flectar*.

Rossore. Non lo vedrete apparire mai sulle guancie di coloro che della *menzogna* si son fatti una *religione*.

Sapienza. Fu giudicata da Salomone essa pure per una vanità.

Tristezza. Amica e compagna indivisibile del pensatore solitario e selvaggio.

Umiltà. Virtù degli ingenui, ipocrisia dei furbi.

Verità. Amarla e proclamarla e difenderla sempre, avvenga che può.

Zero. Tutto è zero.

(Sarà continuato)

MOSÈ SACOMANI.

insulterebbe più gli stemmi gialli e neri, gli Ambasciatori dormirebbero i *sonni* dell' innocenza e del candore, le Ambasciate non occorrerebbe più farle guardare a vista dai poliziotti in divisa e dai travestiti facienti i merli per Piazza Colonna e per la Via del Giardino a Roma.

Il gentil sangue latino non si rapprenderebbe più stretto da barbarico capestro, perchè quei sacrifizi di sè, quegli olocausti della propria vita difficilmente frutterebbero altri eroi.

Le interne libertà, ahi! tante volte violate per non dar ombra allo *splendido* sole asburghese, torneerebbero a fiorire, sì che di questa dea in coro canterebbero gl' italiani col Parini

« Torna a fiorir la rosa
« Che pur dianzi languia
« E molle si riposa
« Sovra i gigli di pria
« Brillano le pupille;
« Di vivaci scintille.

S' intende che i gigli sarebbero Paolo e il suo cane.... cioè, no: Depretis e Lovito.

Una volta sfasciata l' Austria, secondo il concetto di Bismarck, l' alleanza colla sola Germania sarebbe cosa assai più facile a conservare e l'onorevole Mancini potrebbe rifarsi il sangue discorrendo per quaranta o cinquant'ore sul profumo dei tre peli del gran cancelliere germanico. La notizia del gran discorso del ministro italiano correrebbe sull'ali del telegrafo, e tutti i giornali *indipendenti* che hanno per compito d'incensare sempre i ministri, assicurerebbero al gran giureconsulto una fama d' assai maggiore di quella del conte Cavour.

Ma torniamo un po in dietro.

E le chiamate dei soldati italiani a spianare il fucile contro i propri fratelli, chi si sognerebbe di farle?

E il carcere preventivo di un paio di anni per una colpa dalla quale i giurati assolvono, chi si darebbe il gusto d' infliggerlo?

E le collocazioni in disponibilità di generali perchè si rifiutano di far *caricare* dei cittadini, chi le ordinerebbe più?

Contro l'Austria esistono vecchie ruggini che nessuna sagacia di governo varrà a levare giammai: ma contro la Germania questo fatto non c'è, solo si potrà dire che

Quando la forza e la ragion contrasta,
Vince la forza e la ragion non basta.

Insomma, come si subisce il dominio straniero in Corsica, a Nizza, nella Savoja, a Malta ecc, così si farebbe un nodo nel fazzoletto anche per Trento e Trieste commettendone la soluzione a tempi migliori, quando l' Italia — pel senno dei governanti avrà ripigliato il posto dell' antica Roma.

Ma il Governo d' oggi rappresenta veramente il paese? Dato e non concesso che lo rappresenti, potrà legato com' è alla razza tedesca — far intendere i suoi diritti che sono i diritti dell' Italia sopra Trieste? Lo potrebbe se la sua alleanza fosse quella naturale e vagheggiata da Vittorio Emanuele e Garibaldi colla Francia che aiuterebbe così l' Italia a compiere la propria missione storica in confronto colla missione bugiarda della Germania?

C. F.

Nobili Parole!

Dalla *Rivista* giornale della democrazia ferrarese, riportiamo la seguente parte del discorso proferito a Comacchio dall' on. deputato Sani Severino, successo all'on. Doda.

« Conosce che nella bandiera affidatagli sta scritto: *avanti, Popolo!* ed egli, sempre sulla breccia, non romperà mai la consegna. (*Bravo*).

« Dimostra la necessità di stare uniti, specialmente ora che la politica del Governo è reazionaria, indegna d'un popolo libero, indegna dell'Italia. Evoca la memoria di Garibaldi e Mazzini che se dovessero sorgere dall'avello avrebbero contro di essa parole e fatti di sanguinose stigmate. (*Viva Garibaldi! Viva Mazzini!*)

« Infatti codesta politica è contraria e in opposizione agl' interessi del popolo. Eccovi francamente la mia opinione, quale di certo vi aspettate da un uomo che siede alla Sinistra Estrema, e che è convinto che spetti agli elettori l'indicare la via da tenersi dall'eletto, il quale, se la smarrisce, come troppo sovente accade, ha l'obbligo di riconsegnare il mandato. (*Bene.*)

« Dopo questo esordio, l'oratore ricorda l'opera degli uomini che ressero la pubblica cosa dal 1860 a tutt'oggi, e trova non esistere differenza di sorta fra la politica di Destra e quella di Sinistra. Si rassomigliano entrambe. (*Voci: è vero, è vero!*)

« La Sinistra, il governo della riparazione come fu chiamata dagli illusi, nulla riparò, nulla fece, nulla ha moralizzato, se vogliamo eccettuare la legge elettorale politica e l' abolizione del macinato e del corso forzoso; quella però fu falsata dagli ibridi connubi e dalle vergognose e immorali transazioni; il macinato sostituito da nuovi balzelli, il corso forzoso divenuto corso legale.

« Nel resto, ditemi, quali altri benefici furono dati? Il sistema tributario non fu cambiato nè modificato, le quote minime non abolite; il prezzo del sale lasciato esorbitante; la perequazione fondiaria sacrificata all' esistenza del Ministero bisognoso dei voti di quanti deputati le avevano particolari interessi opposti; i dazi consumi sui generi di prima necessità non diminuiti nè sostituiti con quelli sopra gli oggetti di lusso; l'ingordigia nell'applicazione della tassa bollo-registro che tanto distingue gli agenti governativi non fu frenata, nè la loro esagerazione, nè la loro nessuna misericordia per la povera gente. — L'esercito non sentì alcun miglioramento. La condizione dei maestri e degli impiegati sacrificata ai ricchi appannaggi principeschi, ... alle *sinecure*, ai nobili tornei, ai misteri della polizia segreta, ... (*Scoppio d'applausi*). La legge comunale di là da venire; non un provvedimento sociale; non semplificati i codici; dovunque nella magistratura nei dicasteri tutti l'ingerenza governativa.

« All'interno violata la libertà del cittadino; l'ammonizione, il domicilio coatto; carabinieri e guardie di P. S. sacre ed inviolabili. Ricorda i fatti di Mesola, Cesena, Faenza, Forlì, Savignano. — La libertà di stampa e di riunione resa una parola vana. L'on. Depretis fa perfino *pedinare* i Deputati. (*Bene!*)

« All' estero, Tunisi ed Egitto; alleanze contro le tradizioni e le aspirazioni italiane; genuflessioni dinanzi a coloro che ci deridono, calunniano, insultano, opprimono le nostre terre, impiccano i nostri fratelli e non conoscono neppure la creanza di restituire in Roma la visita fatta in Vienna dal Re Umberto. (*Applausi, bravo.*)

DEL CONTRABBANDO.

(Studj di economia sociale).

Il contrabbando è uno dei tanti aborti onde il protezionismo si è improvvidamente opposto all'ala della libertà degli scambi. Il protezionismo spinse i capitoli ed il lavoro non già alla coltivazione delle industrie connaturali al paese, ma di quelle che stavano sotto l'egida delle sue leggi, ossia di quelle che erano meno omogenee alle condizioni speciali dei luoghi. E ne derivò un fittizio organamento economico, una lotta tra la legge e i consumatori, tra la Dogana e il Contrabando; uno spreco di forze e di erario, un malcontento generale. E ciò doveva procedere perchè il protezionismo, alla sua volta, era il prodotto della congiura dei pregiudizi, degli errori, degli equivochi, degli illegittimi interessi contro la verità che spuntava in sull' orizzonte economico degli Stati. Quindi fu giocoforza ai legislatori del sistema di vedere, comechè faccia non dico, nella condanna dei contrabbandieri la condanna del sistema. Favorita, comecchè inconsciamente, la concorrenza del contrabbando a scapito dei commercianti onesti, avvezzato un esercito d' individui al disprezzo delle leggi, alimentato lo spionaggio e l'ozio fra le diverse classi sociali, provocate risse cruente, lo stato dovè patire la frode dei proventi sui quali aveva fatto assegnamento e, per giunta, dovè locare enormi somme ne' suoi bilanci per mantenere migliaia di sentinelle che protegessero ai confini le sue storte previsioni. — « Quando un sistema proibitivo, assevera il Boccardo, condanna i popoli a provvedersi del bisognevole dove le merci sono più care, e talvolta a sorgenti lontane il contrabbando avvicina i luoghi, ribassa i prezzi, costringe il monopolio alla moderazione, allora il contrabbando è un correttivo efficace delle leggi doganali, mentre si discute nei libri e nelle Camere, esso agisce e

2.ª APPENDICE

LE OPERETTE

Poichè lunghi cartelloni appiccicati ai muri della città ne avvertone essere prossimo al Minerva un corso di rappresentazioni d'operette, colgo il destro per trattare, in via superficiale, beninteso, un argomento che è sempre d'attualità e del quale più se ne dice e più se ne direbbe.

E comincio con una definizione:

« Figlia spuria della lirica e della drammatica, l'operetta è la negazione dell'Arte, l'oltraggio al sentimento del *bello* e il risultato del gusto corrotto e della moda. »

Questa altisonante definizione mi pare sia bene accettarla col beneficio dell'inventario, poichè credo serva, dirò così, a cuoprire certa mercè avariata che nella partita del dare e dell'avere del libro mastro dell'Arte valga per qualche cosa.

Sminuziamo, se vi piace, questa definizione, previa avvertenza che essa non è farina del mio sacco, e che quì si parla in via generale.

È vero: l' operetta è la negazione della lirica e della drammatica.

Difatti, per quante io n'abbia udite, non mi venne dato trovare l' esplicazione di quanto si rachiude e si intende nella grande parola: *Arte*. Drammatica non c' è nell' operetta, non fosse altro perchè perfino il *vero* più elementare e più indiscusso ci manca, dal momento che i personaggi, smesso di punto in bianco il dialogo parlato, vi cantano e vi ballano, è un.... piacere a udirli e vederli.

Lirica non c' è, perchè per essere un' opera lirica non bastano pezzi di musica cuciti insieme, ed il più delle volte scuciti, e perchè la musica d' un operetta è mancante quasi sempre dell' *armonia*, e si regge solo perchè ci sono delle cantilene facili, valzer, polche, ecc., melodiche se si vuole, e spesso scurilli, che si canticchiano alla seconda audizione. Ma poi? Musica ai... ferri! Che dio ci scampi e liberi, vedete dal non dirla, ma, su questo punto, io vado d' accordo perfettamente con chi mise in giro la sopraesposta definizione. L' ombra poi della buon' anima di Offembach - papà dell' operetta - non mi venga a turbare i sonni; mi mandi piuttosto, se crede e se può, la copia vivente e vera della sua *belle Hélène*, e la riceverò con piacere.... anche di notte; di Calcanti, d'Orfei, d'Agamenoni e compagnia bella, l' avverto che non saprei che fare, però bevenuti sieno i.... *briganti* per proteggermi dalle.... tentazioni del mondo e della carne, che l'operette sue e dei suoi scuolari suscitano sempre in — mancanza di meglio — nella mia fantasia.

E su questo ultimo punto, lo sapete nevvero?, la cosa accade a tutti.

Ed ecco perciò che il moralista dalla foglia di fico ha sentenziato che l'operetta c' è l' oltraggio al sentimento del bello « chiosando questa asserzione deboluccia coll' altra più in forze: « e il risultato del gusto corrotto e della moda. »

decide sulle frontiere; si presenta colla potenza irresistibile dei fatti, e la libertà del commercio non ha mai ottenuto una sola vittoria senza ch' esso l' abbia preparata. Il contrabbando, esatto nelle sue spedizioni come il negoziante più puntuale, sfida le contrarietà delle stagioni e le dogane meglio sorvegliate, talmente che le compagnie di assicurazione che lo proteggono sono soggette a meno sinistri che le altre. Si esaminino l' epoche in cui esso fu in maggior vigore e si vedrà che ciò accadde sempre sotto il reggimento delle proibizioni. Allorchè le cognizioni saranno abbastanza diffuse, ed i loro reggitori, scorti dalla scienza economica, si saranno pienamente chiariti del loro veri interessi, è sperabile che cadranno dappertutto le barriere che interrompono e stringono la libertà dei commerci, e il contrabbando non avrà più ragione di esistere. »

Conseguentemente il contrabbando è una protesta contro un' ingiustizia. Oh si dia di scure nella radice di quelle imposte le quali invece di colpire gli *averi* colpiscono i *bisogni* dei cittadini. E spariscano le *linee daziarie*, le *linee* doganali, e siano conciliando la giustizia coll' abaco, colpiti i soli *averi* secondo la lettera dello Statuto, se non è *lettera morta*.

Contrabbando! E non sono contrabbandieri tutti coloro che defraudano il pubblico erario delle tasse che gli sono dovute? Quanti artifizi non si usano per pagare il meno che si può! Si stipula un contratto e si sottaciono dei patti essenziali; si protegge un cliente e se ne cava goccia a goccia il sangue, cosicchè in fine chi ha vinto è il vinto; si dà a frutto un capitale e si aumenta a carico del mutuatario la misura dell' interesse, rifacendosi per tal modo su di lui dell'imposta che si deve pagare... Ah, ho quasi apprensione, che ciò ispirasse il periglioso motto «*La propriètè c'est un vol*, e che ciò facesse conoscere *la lotta per l'esistenza!* E adesso vengano fuori, certi finanzieri, a mettere in contravvenzione il povero che deve sovventi adoperare il *sale pastorizio*, perchè non ha denari da comperare il *sale* da *cucina*, il diamante della salute. Altro che parlare di eguaglianza civile! Sui suoi denari il povero deve fare degli studi economici da dare dei punti ai nostri finanzieri.

Paradosso, paradosso, ci si risponde tuttora a chi propone, che il governo, *per introitare di più, dovrebbe far pagare di meno, per aumentare i prodotti fiscali dovrebbe diminuire le tasse*. La proposizione dell' uovo di Colombo ebbe la stessa risposta.

Eppure il ribasso dei dazi doganali, (dopo un momentaneo ristagno produce un notevole aumento delle rendite gabellari; eppure il ribasso dei diritti postali promuove un incremento nelle corrispondenze; e perfino il buon villano, colla semplice ispirazione del senso comune, suggerisce al negoziante: *nella vendita sta il guadagno*. L'abolizione di antiche pastoie, di vincoli, di precetti, agevola il moto degli affari, il giro dei capitali, la produzione, ond' è sollevato il contribuente e migliorato l'erario. Arrogi che la ricchezza dei governi è proporzionata alla libertà dei popoli. E questo mirabile riscontro è ben naturale, perchè si tratta di un contratto le cui condizioni devono tornare vantaggiose da amba le parti, e finora nessuno ha mai sottoscritto la propria sentenza di morte.

(*Continua*)

G. B. C.

ORIGINI DEL PAPATO

III.

E infatti dal 590 al 765 cioè dall'ezione di Gregorio I. a quella di Leone III il vescovo di Namo veniva eletto, sono per dire, militarmente, come a un dipresso si usa da' Bareschi quando eleggono i loro pascià. Il clero, i nobili, il popolo si adunavano armati in una piazza o in una chiesa, ciascuno sotto la bandiera della sua scuola, condotti da capi o giudici, e se non eran d'accordo per l'elezione si passava a deciderla a colpi di sciabola o di alabarda, finchè prevaleva questa o quella scuola. Eletto che era lo si metteva a cavallo, conducendolo processionalmente alla chiesa di Laterano dove era intronizzato. La processione era un misto di militare e di religioso, bandiere di guerra e croci di chiesa, antifone e salmi confusi con trombe di guerrieri soldati, turba armata di alabarde e di picche con preti in stola e piviali, fanciulli e zitelle portanti im mano l'ulivo, e soldati e barbari con aste e trofei di vittorie: ecco lo spettacolo religioso che si usava in quei secoli barbari nella elezione del pontefice, e che oggidì vantando una dominazione civile, credono potersi emancipare dalle leggi umane che trasformano tutto nella vita, in relazione della civiltà del sentimento, e dell'educazione dei popoli. Vedremo in altro numero come i pontefici greci che non godevano la stessa riputazione del pontefice romano, lasciato solo e molto lontano dalla capitale dell'impero; come i greci patriarchi bizantini per ambizione avrebbero voluto umiliare il pontefice romano, ma le forze non corrispondevano ai desideri, e i papi sotto i barbari divenuti padroni assoluti, di quell'impero occidentale che sebbene distrutto, esisteva di nome e di gloria per tutto l'occidente, poterono a poco a poco disporre della corona imperiale mostrandovi i soli eredi dall'impero, essendo che i Barbari erano vinti dalla religione e dall'ideale storico lasciato dagli antichi Romani. (*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Società Reduci. Rimasto vacante, per rinunzia, il posto di Esattore presso questa Società, s'invitano coloro che intendessero concorrervi a presentarne domanda entro il giorno 2 novembre p. v. alla segretaria sociale, che sarà aperta tutte le sere non festive dalle ore 7 alle 9 e dove i concorrenti potranno conoscere le condizioni, gli obblighi e i diritti inerenti al posto suddetto.

* *

Ai commilitoni, cui sopravanzasse qualche vestito usato, la Presidenza fa preghiera che vogliano ricordarsi esservi dei compagni d'arme sprovvisti di indumenti addatti a difenderli dai rigori dell'imminente stagione.

Le condizioni economiche del Sodalizio non sono tali da permettere larghezza di sussidi.

La Rappresentanza quindi credesi in dovere di far appello al buon cuore dei Reduci e Veterani dalla fortuna non maltrattati perchè col loro ajuto possano i miseri coprirsi.

Le offerte saranno ricevute alla Segreteria della Società tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle ore 9 pom.

Dalla Sede della Società, addì 24 Ottobre 1883.

La Presidenza

Il segretario
A. Berletti.

Nel prossimo numero intraprenderemo la pubblicazione di un lungo discorso del venerando Sebastiano Tecchio proferito alla Camera dei Deputati l'anno 1861, che torna severa quanto giusta condanna alla politica che si vuol far trionfare ad ogni costo dal Ministero Depretis-Mancini.

Pro Patria. Si persuada una buona volta il direttore della *Patria del Friuli*, che noi non abbiamo nulla, ma nulla affatto di *personale* con lui.

Egli parla il verbo officiale ed è qui il portavoce del partito che così *felicemente* e *con tanto plauso* governa l'Italia nostra. Come gazzettieri crediamo d'aver tutto il diritto di combattere un collega (per quanto provetto egli sia) che contumelia ad ogni ora i radicali e di mettere in evidenza quali e quante furono le sue evoluzioni. Alle di lui sfuriate, rispondiamo con un sorriso di compassione. Comprendiamo di aver toccato un tasto per lui disgustissimo e che gli fa perdere le staffe. Procuri, per carità, conservarsi in sella, che per parte nostra siamo anche disposti lasciarlo in pace ed a gettare nel caminetto le famose *cartelle*. Colla sua teoria, che nella politica conviene seguir la moda, chi sa, che prima di lasciare questa valle di.... amenità non ci sia dato vedere il direttore della *Patria* radicaleggiare?

Quando Zanardelli mise fuori la teoria del *reprimere e non prevenire*, la *Patria* s'era già compromessa e scalmanata nel sostenere le idee del deputato d' Iseo (forse lo avrà fatto per far la corte all' *atomo vagante* che allora *zanardelliava*) e conseguentemente cosa sarebbe a meravigliarsi se domani la *cartacea Patria* dasse una mano alla radicaglia nel mandare ai politici riposi il vinajuolo Stradellino?

Dal Prefetto comm. Brussi pervenne al gerente del nostro giornale l'invito ad una rettifica, che stamperemo nel prossimo numero.

L'istiuto Filodrammatico, ad incremento del fondo per la scuola di recitazione, dà domani sera al Minerva *Suor Teresa*, dramma in 5 atti di L. CAMOLETTI.

G. B. De Faccio, gerente respon.

Il sentimento del *bello* offeso? Ma di grazia mi sapreste voi dire dove stia di casa codesto *bello* e dove lo si possa trovare per dirgli almeno quattro parolette in un orecchio? Io lo ho cercato in un migliaio di pagine a lui arzigogolate dal buon abate Gioberti, e, misericordia per me! non l' ho potuto trovare. *Mea culpa!* E sia. Ma io credo che il Salomone dalla foglia di fico forse in omaggio a questo simbolo della pudicizia, abbia scambiato la parola *bello* colla parola *morale*: perchè il *bello*, anche nell' *immorale* esiste benissimo tanto è vero che c' è la Venere de' Medici, il Laocoonte, il Nettuno di Bologna, il Porco di Firenze, ecc. mentre resta poi a vedersi se il *morale* nell'operetta c' è.

Se lo dicono a me, non ce n'è punto, com non ce n'è d'*immorale*, perchè tanto questo che quello non ci hanno nulla a che fare, visto e considerato che l'Arte, comunque si sia, essa non è medichessa, nè Galeno, Esculapio, *et similia* sono le sue divinità tutelari, nè le sale d' ospitale e.....vattela pesca, grillo, i suoi tempii votivi.

Resta dunque «il risultato del gusto corrotto e della moda, » — E, per questo, quale il rimedio?

Ecco il debole, ecco il punto dove casca l'asino tirandosi dietro l' asinaio, ecco dove sta l'imbroglio! E dire che, magari per uscire dal rotto della cuffia, non c' è nessuna di di quelle frasi fatte che servono tanto bene e di cui è tutto pieno il mondo!

Escogitare un rimedio, porre una diga alla straripante fiumana dell'operetta: ecco il tema.

Animo, dunque! Penna in resta, o lanuti filistei (*vedi Stecchetti*) che belate al chiaro luna, rugiadosi moralisti a parole, che piangete lagrime di coccodrillo! Il campo è vasto.

L'odio anch'io, sapete? l'operetta; ma subendola per forza.... irresistibile, mi risparmio dal crocefiggerla, come voi fate.

È il risultato della moda? — Ebbene, la moda stessa — credetolo — l'ucciderà!

Silvano

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria I^a classe L. 1 — II^a classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A F L PPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate da più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.
Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima
Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.
Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.
Tutto vostro
Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.
S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.
Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO

ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche pei cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi (on left side)

Polveri pettorali Puppi (on right side)

Polveri pettorali Puppi

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro, preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.